

XCIV.

TORNATA DEL 28 FEBBRAIO 1862.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SCLOPIS.

Sommario. — *Omaggi — Presentazione di due progetti di legge — Proposta di aggiornamento delle sedute fatta dal Senatore Montanari — Appello nominale — Adozione della proposta del Senatore Montanari — Seguito della discussione sul progetto di legge per l'istituzione della Corte dei Conti — Proposizione del Senatore Vigliani combattuta dal Senatore Montanari — Reiezione della proposizione Vigliani — Incidente sulla distribuzione degli stampati — Parole al riguardo del Senatore Di Pollone — Dichiarazione e nuova proposta del Senatore Cibrario (relatore) sulle aggiunte del Senatore Vigliani — Spiegazioni richieste dal Senatore Jacquemoud fornite dal Senatore Cibrario — Considerazioni del Senatore Vigliani a confutazione dei riflessi del Relatore — Risposta del Senatore Cibrario — Osservazioni del Senatore Vacca a sostegno delle proposte Vigliani — Appunti del Senatore di Pollone combattuti dal Senatore Vigliani — Sotto emendamento del Senatore Montanari — Nuova proposta in aggiunta alla primitiva del Senatore Vigliani — Aggiornamento della discussione.*

La seduta è aperta alle ore 3.

È presente il Ministro della Guerra ed il Presidente del Consiglio dei Ministri e più tardi interviene pure il Ministro delle Finanze.

Il Senatore, *Segretario*, **Arnulfo** dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata che è approvato.

Presidente. Fanno omaggio al Senato:

L'abate Filippo Perfetti, di un suo opuscolo intitolato: *Il Clero e la Società ossia Della riforma della Chiesa*; La Deputazione provinciale di Forlì degli *Atti di quel Consiglio delle sedute straordinarie del 1861.*

PRESENTAZIONE
DI DUE PROGETTI DI LEGGE.

Ministro della Guerra. Domando la parola.

Presidente. La parola è al signor Ministro della Guerra.

Ministro della Guerra. Ho l'onore di presentare al Senato due progetti di legge, il primo dei quali si riferisce all'estensione in tutte le province del Regno della legge sulle servitù militari stata promulgata nelle antiche province durante i pieni poteri, il 19 ottobre 1859: il secondo è relativo alla conversione in legge di alcuni decreti concernenti spese per fabbricati militari, per la costruzione cioè di magazzini da polveri nelle piazze forti di Casale e di Alessandria, per modi-

ficazioni di alcune caserme e per l'eruzione di una caserma a Nuoro.

Queste spese erano state portate nei bilanci del 1861 e 62; però, siccome urgeva dar principio ai lavori mentre il Parlamento era prorogato, vi si provvide con R. Decreti.

L'oggetto quindi del progetto di legge si è la convalidazione loro.

Presidente. Do atto al signor Ministro della Guerra della presentazione di questi due progetti di legge i quali saranno stampati, e distribuiti il primo negli uffici, ed il secondo alla Commissione di Finanze.

Il Senato non essendo ancora in numero si procederà all'appello nominale.

Senatore Montanari. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Montanari. Giacchè il signor Presidente fa procedere all'appello nominale sul dubbio che il Senato non sia in numero, io prevedendo che se non siamo in numero quest'oggi, lo saremo domani molto più difficilmente, perocchè molti degli onorevoli Senatori che non dimorano in Torino, in questi giorni ameranno di recarsi in seno alle loro famiglie, proporrei che il Senato, seguendo l'esempio della Camera dei Deputati, si aggiornasse fino alla metà della settimana ventura.

Presidente. Interrogherò il Senato sulla sua proposta dopo fatto l'appello nominale.

(Il Senatore, *Segretario*, **D'Adda** fa l'appello nominale; nel frattempo sopraggiungono vari Senatori).

Mi venne annunziato che dal registro d'entrata risulta che il numero dei Senatori presenti attualmente è superiore a quello necessario per le deliberazioni. Onde il Senato può dar principio alle sue discussioni.

E in prima lo interrogherò se intende di approvare la proposta dell'onorevole Senatore Montanari che consiste nell'aggiornare le sue sedute a venerdì della settimana prossima, se non erro.

Senatore **Montanari.** Sarebbe per me indifferente che si stabilisse venerdì o giovedì: io non ho precisato il giorno.

Presidente. Mi pare che ella si era riferita a quello che è stato fatto dall'altro ramo del Parlamento. La Camera dei Deputati si è aggiornata fino a giovedì inclusivamente.

Interrogo dunque il Senato se intende di aggiornare le sue sedute dal giorno di domani fino a giovedì prossimo inclusivamente, vale a dire che si riunirebbe in adunanza pubblica venerdì alle ore 2.

Chi approva questo partito voglia alzarsi.

(Approvato).

Stando adunque alla deliberazione presa, conforme anche a quanto si è praticato dall'altra parte del Parlamento, domani non vi è seduta, e non vi sarà fino a venerdì della settimana prossima.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE
SUL PROGETTO DI LEGGE
PER L'ISTITUZIONE
DELLA CORTE DEI CONTI.

Presidente. L'ordine del giorno porta la continuazione della discussione del progetto di legge sulla Corte dei conti.

Credo che i signori Senatori avranno avuto tutti per tempo la stampa degli emendamenti che ieri furono proposti. Quindi se non si fanno osservazioni in contrario, io riterò che si possa passare all'esame degli articoli 3 e 4 che erano stati lasciati in sospeso nella seduta di ieri, tenendosi conto degli emendamenti che si sono ai medesimi proposti.

Senatore **Vigliani.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Vigliani.** Poichè si è cominciata la discussione sul titolo che riguarda le attribuzioni della Corte dei conti, forse potrebbe essere conveniente di proseguirla, salvo a riprenderla poi sopra gli articoli e gli emendamenti lasciati in sospeso; in tal modo si lascierebbe anche maggior tempo ad esaminare le fatte proposte, giacchè debbo dire, che se gli altri miei colleghi ne hanno ricevuta la stampa quando io l'ebbi sebbene non ne avessi bisogno, essi non ebbero guari agio di esaminarle.

Senatore **Stara.** Ed io non la ricevetti: almeno alle 10 e 1/2 non l'aveva ancora ricevuta.

Presidente. Interrogo il Senato per sapere se aderisce alla mozione del Senatore Vigliani, la quale sarebbe di rimandare alla prossima seduta la discussione di questi articoli coi relativi emendamenti.

Senatore **Montanari** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Montanari.** È vero che ieri fu incominciata la discussione del titolo II, ma non si passò alla votazione di nessun articolo e di nessun alinea; quindi io riterrei che, aggiornando il Senato le sue sedute, si ultimasse la discussione del titolo I, perchè così almeno quella parte sarebbe compiuta.

Presidente. Dunque interrogo il Senato perchè deliberi se la discussione sugli articoli 3 e 4 che sono rimasti in sospenso coi relativi emendamenti debba aver luogo nella prossima adunanza, oppure quest'oggi. Chi intende rimandare la discussione di questi articoli ad una prossima adunanza...

Senatore **Montanari.** Avevo detto il contrario.

Presidente. Ha qualche osservazione a fare sull'ordine della votazione?

Senatore **Montanari.** Aveva detto il contrario; aveva detto che, essendo già quasi compiuta la discussione del primo titolo, e non restando che quei due articoli in sospenso, giacchè la discussione del secondo titolo non è ancora incominciata, e giacchè il Senato ha deciso di prorogarsi, io troverei molto conveniente che si finisse il titolo primo, perchè allora la discussione comincierebbe intiera sul secondo titolo dopo la proroga.

Presidente. Vuol dire che è d'opinione differente dal Senatore Vigliani.

Interrogo il Senato se vuole rimandare ad una prossima adunanza la discussione del 3 e 4 articolo cogli emendamenti.

Chi intende di rimandare la discussione, voglia sorgere.

(Dopo prova e controprova la discussione non è rimandata).

La parola è al Senatore Di Pollone sull'incidente del ritardo nella distribuzione degli stampati testè avvertito.

Senatore **Di Pollone.** Siccome dipende precisamente dalla Questura del Senato di invigilare a che i servizi dipendenti dal Senato stesso siano puntualmente eseguiti, io dovetti informarmi di quanto era avvenuto relativamente alla distribuzione della stampa che contiene gli emendamenti dell'onorevole Senatore Vigliani, e l'ho fatto tanto più perchè ieri prima di lasciare il Senato, aveva raccomandato caldissimamente che questo servizio fosse puntualmente compiuto.

Ieri sera ad ora tarda lo stampatore depose in Senato tutti gli stampati occorrenti.

Gli uscieri questa mattina si presentarono alle ore sette a ritirarli per distribuirli, ma siccome le chiavi sono confidate alla direzione della Galleria, non poterono

cominciare il servizio prima delle ore otto; e dalle informazioni assunte mi risulta che la maggior parte degli stampati fu distribuita dalle ore 8 alle 9.

Se qualcuno non li ha ricevuti che più tardi, è un'eccezione, ma la massa fu distribuita dalle ore 8 alle 9.

Presidente. Siamo rimasti alla discussione degli articoli 3 e 4; credo opportuno di incominciare dal dare nuovamente lettura dell'art. 3 colle aggiunte ed emendamenti che si sono proposti.

L'art. 3 è così concepito:

« Il Presidente della Corte, i Presidenti di sezione ed i Consiglieri sono nominati per Decreto Reale a proposta del Ministro delle finanze, dopo deliberazione del Consiglio dei Ministri.

« Il segretario generale, il vice-segretario generale, i direttori capi d'ufficio e tutti gli altri impiegati sono nominati per Decreto Reale a proposizione del Ministro delle finanze. Dopo queste prime nomine necessarie alla composizione degli uffici della Corte, le ulteriori promozioni e nomine, non derivanti da accrescimento dei ruoli normali, saranno fatte per Decreto Reale a relazione del Ministero delle finanze, sulla proposta della Corte ».

Qui viene la proposta del Senatore Vigliani il quale intenderebbe, che s'intercalasse un articolo nei seguenti termini:

« Il Presidente sarà scelto fra gli alti funzionari amministrativi o giudiziari che contino 25 anni di servizio e siano rivestiti di un grado non inferiore a quello di Consigliere di stato nell'ordine amministrativo o di Consigliere di Cassazione nell'ordine giudiziario.

« I Presidenti di Sezione saranno parimente scelti fra i funzionari amministrativi o giudiziari aventi almeno 20 anni di servizio, ed un grado non inferiore a quello di Consigliere della Corte medesima, o di Presidente di Sezione di Corte d'appello.

« I Consiglieri saranno nominati sopra una lista di tre candidati proposti dalle Sezioni unite della Corte a maggioranza di voti, e scelti fra i funzionari amministrativi o giudiziari che abbiano grado di Segretario o Direttore generale di Ministero, oppure un grado non inferiore a quello di Direttore Capo di Divisione in un Ministero, o di Consigliere d'appello congiuntamente* a 15 anni di servizio.

« Nel primo ordinamento della Corte la nomina dei Presidenti sarà fatta dal Governo e la proposta dei candidati per la nomina dei Consiglieri si farà dai medesimi Presidenti ».

L'ufficio centrale non aveva accettate le tre prime parti della proposta del Senatore Vigliani ma accoglieva l'ultima parte, che però riformava nei seguenti termini:

« Il Presidente della Corte, e i Presidenti di sezione ed i Consiglieri sono nominati per Decreto Reale a relazione del Ministro delle finanze dopo deliberazione del Consiglio dei Ministri.

« La nomina dei Consiglieri avrà luogo sulla pro-

posta di una Commissione composta del Presidente e dei Presidenti di sezione della Corte; e ciò anche nella prima formazione.

Senatore Cibrario, Relatore. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Cibrario, Relatore. L'ufficio centrale ha preso nuovamente ad esame la proposta dell'onorevole Senatore Vigliani, e si è confermato nell'opinione che ha già espressa ieri intorno alla poca convenienza, che egli ravvisa di restringere soverchiamente l'azione del Governo in queste nomine, mediante categorie, le quali hanno il difetto di escludere certe specialità, che non trovandosi incluse in queste categorie, non potrebbero in nessun caso venire nominate.

L'ufficio centrale ha anche preso ad esame la proposta, che aveva avuto l'onore di fare ieri in Senato, ed ha creduto che la formola con cui è concepita, restringa anch'essa troppo l'azione del Governo, epperò vi aggiungerebbe le seguenti parole, la quale (Commissione) presenterà a quest'uopo una lista di tre candidati.

L'ufficio non insiste neppure per l'adozione di questo emendamento che ieri ha proposto, e non lo ritira, ma si rimette alla saviezza del Senato nel caso esso preferisse il testo della prima redazione.

Presidente. In via principale adunque l'opinione dell'ufficio sarebbe, che si adottasse l'articolo come sta.

Senatore Cibrario, Relatore. L'ufficio centrale non ritira l'emendamento che ha proposto in prima a cui aggiunse le parole *la quale presenterà a quest'uopo una lista di tre candidati*. Esso però si rimette alla saviezza del Senato pel caso, che la maggioranza preferisse la redazione del testo dell'ufficio centrale che è pur quella del testo ministeriale.

Senatore Jacquemoud. Domando la parola.

Presidente. La parola è al Senatore Jacquemoud.

Senatore Jacquemoud. Pregherei l'onorevolissimo Relatore dell'ufficio centrale di volere spiegarmi, se nel suo intento, si voglia che il Consiglio dei Ministri non possa nominare a consiglieri della Corte dei conti altre persone che quelle che sarebbero presentate dai tre Presidenti. Quando la Corte fosse istituita, il giudizio dell'intera Corte, in quest'ultimo caso, offrirebbe sicuramente maggiori guarentigie di una buona scelta, che quello dei tre Presidenti soltanto. Se si tratta poi della prima formazione, la proposta dei tre Presidenti recentemente nominati dal Consiglio dei ministri, quantunque quei personaggi siano molto autorevoli, non m'ispirerebbe uguale fiducia che la scelta del Consiglio intero dei Ministri, il quale è in maggior numero e da cui emana la nomina dei Presidenti stessi. Tanto più che i tre Presidenti saranno meno in grado che i Ministri di avere informazioni esatte sulle maggiori capacità finanziarie del Regno. Io non potrei rendermi ragione perchè il Consiglio dei Ministri, al quale l'ufficio centrale dà la sua fiducia per la scelta dei Presidenti, cesserebbe di averla per la nomina dei consiglieri. Il Con-

siglio dei Ministri è stato preferito, sia dal progetto della Camera dei Deputati sia da quello dell'ufficio centrale, per la nomina tanto dei Presidenti quanto dei consiglieri, ed io non potrei accettare la limitazione che si vorrebbe fare (col proposto emendamento) alla sola nomina dei Presidenti. Io credo anche che collo stabilire delle categorie non si favoriscano migliori scelte di quelle che si farebbero lasciandole sotto la responsabilità di quelli che ne hanno l'incarico dalle leggi. Motivo per cui io voterò contro gli emendamenti ed i sotto emendamenti proposti.

Senatore Cibrario, Relatore. Quando l'ufficio centrale si è accostato alla proposta dell'onorevole Senatore Vigliani relativamente alla nomina dei consiglieri, si è determinato ad accettarla per la considerazione che chi ha maggior interesse e maggiore cognizione della capacità de' consiglieri da nominarsi, è precisamente la Commissione composta del presidente e de' presidenti di sezione della Corte. Non è questione di fiducia, è questione di avere interesse speciale, l'interesse del Corpo, e di essere in grado per la lunga pratica che hanno di conoscere meglio chi sia fornito de' requisiti necessari per il grado eminente di consigliere della Corte dei conti; di maniera che è evidente, che presentandosi a tal uopo una lista di tre candidati, la scelta del Consiglio dei ministri si aggirerà su questa.

Nel caso poi che non trovasse nessuno in questa lista che potesse meritare la confidenza del Governo, credo che questo sarebbe nel suo diritto di eccitare la Commissione a presentarne una seconda.

Presidente. Faccio osservare al Senato che, secondo il nostro regolamento, i sotto emendamenti debbono nella votazione precedere gli emendamenti, e la proposta dell'ufficio centrale vestirebbe il carattere di sotto emendamento.

Senatore Vigliani. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Vigliani. Comincio dal fare qualche osservazione sopra il riflesso che ha accennato il Presidente: io credo che la proposta che deve essere prima messa ai voti, è quella che si scosta di più dal progetto che si trova in discussione.

Ora, a mio avviso, la mia proposta si discosta molto più dalla disposizione dell'articolo 3 che non quella dell'ufficio centrale, la quale evidentemente è molto più consona a quanto quell'articolo dispone; per questo motivo io crederei che, quando si giungerà a porre la questione a partito, dovrà avere la precedenza, se altra proposta non interviene, la mia proposta sopra quella dell'ufficio centrale; ad ogni modo sopra questo punto occorrerà forse di discutere ulteriormente.

Entrerò tosto ad esaminare la questione. Non è senza un senso di qualche compiacenza che ho inteso enunciare dall'onorevole Relatore dell'ufficio centrale la deliberazione presa sulla mia proposta dal medesimo ufficio.

Badaudo alle gravi difficoltà di fare una disposizione

soddisfacente su questo argomento molto delicato e spinoso, io mi doveva sicuramente aspettare a obiezioni molto maggiori di quelle che si vengano facendo alla mia proposta.

E invero il Relatore dell'ufficio centrale ha limitato a un sol appunto le sue osservazioni.

Esso ha creduto che la mia proposta peccchi di troppa ristrettezza siccome quella che chiuderebbe la porta ad alcune capacità le quali non si troverebbero comprese nelle categorie che figurano nella disposizione da me formolata. Sicuramente ella è cosa non solo ardua, ma forse impossibile di tracciare tali categorie che vadano esenti dall'una di queste due imperfezioni, o di essere troppo larghe o di essere troppo limitate. Ma in questa materia è da tenersi per migliore quel sistema il quale abbia minori inconvenienti. Si avvera qui il detto del poeta « Optimus ille est qui minimis urgetur maculis. »

Il cercare l'ottimismo in questa materia che non ha nè può avere un tipo assoluto di precisione, non è cosa possibile, non è cosa umana.

Ora io non ho inteso dall'ufficio centrale accennare nemmeno una classe di impiegati, una classe di cittadini, che possa presentare titoli o vocazione in qualche modo ad entrare nella Corte dei conti, e che a termini della mia proposta ne rimarrebbe escluso. Quindi mi sarebbe difficile l'entrare in particolari per combattere l'accusa che viene mossa contro la mia proposta. Epperò tenendomi in sulle generali, dirò che le categorie inchiusse nella disposizione da me sottoposta al Senato comprendono certamente tutte quelle persone le quali possono offerire maggiori guarentigio di capacità, di esperienza, di integrità. Io ho procurato di congiungere in ciascheduna parte dell'articolo da me proposto, due essenziali elementi; l'elemento della scienza l'elemento della pratica. L'elemento della scienza desunto dalla qualità della carica che sarebbe coperta da coloro i quali potrebbero essere chiamati a sedere nella Corte; l'elemento della pratica derivato dal tempo, dacchè essi coprono certi uffici amministrativi o giudiziari di non lieve momento che darebbero ingresso nella Corte. Sicuramente può accadere che esista un cittadino dottissimo, capacissimo di essere membro, e anche di sedere a capo della Corte dei conti, e che non abbia mai appartenuto ad alcuna delle proposte categorie, perchè non abbia mai coperto pubblici uffizii. Ma se noi teniamo dietro a questi casi rari e straordinarii, ci troveremo sicuramente nella impossibilità di adottare mai una legge nè in questa, nè in altra materia consimile.

Io non sarei sicuramente restio ad ammettere allargamenti o restrizioni di quelle categorie che ho creduto di proporre; ma non mi pare che si possa respingere in massima queste categorie per la generica eccezione che qualche capacità distintissima in esse non si trovi compresa.

Un Necker, un Turgot, potrebbero forse, non essendo stati funzionari per un dato numero di anni, non es-

sere compresi in alcuna delle categorie da me indicate; ma in compenso dell'esclusione di qualche distinta capacità, io credo che le mie categorie produrranno il vantaggio molto notevole di chiudere la porta a mille incapacità che sarebbero ammesse dalla legge quale sta scritta nel progetto.

Questo è lo scopo, questo è il grande beneficio del sistema delle categorie; esse assicurano scelte buone, ancorchè non sempre le migliori e le ottime.

Dobbiamo cioè contentarci di stabilire per i casi ordinari certe norme, certe precauzioni per cui si riesca a evitare le scelte cattive.

Io credo che le categorie che a me sembrarono degne di essere inserite nella legge, raggiungerebbero tale importante scopo.

Non potrei poi aderire alla proposta che venne fatta dall'ufficio centrale, in conformità di una parte dell'articolo da me formulato.

L'ufficio centrale, ammettendo l'ultima parte di quell'articolo con essenziali modificazioni, sostituisce sostanzialmente all'arbitrio del Consiglio dei Ministri responsabili l'arbitrio di una Commissione di persone irresponsabili quali sono i presidenti della Corte dei conti; non impone a questa Commissione nessun vincolo, nessuna restrizione, o così la colloca precisamente nella condizione in cui si troverebbe il Consiglio dei Ministri.

Per verità stando così le cose, io mi sentirei disposto ad inclinare nell'opinione dell'onorevole Senatore Jacquemoud, che il Consiglio dei Ministri può per lo meno meritare la stessa fiducia che meriterebbe questa Commissione, quando la sia lasciata interamente libera nelle sue proposte.

Dirò di più: evvi nell'attuazione di questo sistema un pericolo che non esiste nella proposta che venisse deliberata dal Consiglio dei Ministri; evvi il pericolo che si vada ordinando una specie di consorzeria oligarchica da questi pochi funzionari che sarebbero chiamati a fare le proposte al Governo; così che venga a costituirsi un Corpo di tutto loro genio e di tutto loro gusto; e per verità questo sarebbe il massimo dell'inconvenienti che possa introdursi nel modo di comporre la Corte dei conti, poichè essa verrebbe a reclutarsi di persone che in qualche modo formerebbero tra di loro una confraternita, con danno evidente di tutti quegli interessi di pubblico servizio che si tratta di tutelare.

Per moderare alquanto l'inconveniente della sua proposta l'ufficio centrale ha ben consentito di fare un'aggiunta, quella cioè che non esigerebbe proposte singolari ossia di un solo candidato, ma ammetterebbe la proposta di tre candidati nel senso da me progettato. Crederei veramente preferibile questo sistema della presentazione di tre candidati a quello di proporne un solo, perchè la proposta di più soggetti fatta sopra diversi concorrenti lascia al Governo ancora il potere di rimediare in qualche modo a quell'inconveniente che io dianzi vi accen-

nava. Ma, non ostante questo temperamento, non parmi che l'emendamento dell'ufficio centrale potrebbe bastare a raggiungere lo scopo a cui mira la mia proposta, che è quello, come diceva, di assicurare per l'ordinario scelte almeno soddisfacenti, e di rendere impossibili le cattive.

Quindi io insisterei perchè il Senato volesse accogliere la mia proposta, dichiarando però che, ove alcuno degli onorevoli colleghi intendesse di proporre modificazioni nel senso di allargare o variare le categorie da me accennate, io sarei ben contento di preedere ad esame tali proposte, e molto facilmente mi risolverei a secondarle nella via della conciliazione.

Presidente. La parola è al Relatore dell'ufficio centrale.

Senatore Cibrario, Relatore. L'onorevole Senatore Vigliani osservò che l'ufficio centrale non ha indicato nessuna delle categorie che sarebbero ommesse nella proposta da lui fatta.

Io potrei accennarne tre: vi potrebbe essere uno scrittore che avesse dato prova di essere profondo nella scienza finanziaria; potrebbe esservi un professore della stessa scienza finanziaria; infine vi potrebbero essere molti uomini parlamentari che hanno fatto prova nell'esame e nella discussione dei bilanci di gran scienza in questa materia. Tutti questi sarebbero esclusi nelle categorie proposte dall'onorevole Senatore Vigliani.

Per contro veggio in esse figurare essenzialmente l'ordine giudiziario.

Io non dubito punto che in questo vi siano persone anche intelligenti in materia economica, anzi tutte avranno chi più chi meno intelligenza della scienza economica; ma non sono egualmente certo se ne avranno abbastanza per poter fare un consigliere della Corte dei conti.

Per ora restringo le mie osservazioni a questa parte perchè mi pare che la questione delle categorie debba, essere decisa prima; parlerò poi dopo degli appunti fatti all'emendamento proposto o per meglio dire accettato dallo ufficio centrale intorno al quale non senza meraviglia ho trovato che il Senatore Vigliani abbia fatte eccezioni, quasi che non si trattasse di cosa presa da lui. Egli ha detto che con ciò si verrebbe ad alimentare lo spirito di consorzeria e di confraternità; ma un tale spirito sarà sempre più vivo se la nomina è estesa a tutta la Corte dei conti, e non ai soli capi di essa, come si propone dall'ufficio centrale, modificando in questo senso la proposta dell'onorevole Senatore Vigliani.

Senatore Vacca. Domando la parola.

Presidente. La parola è al Senatore Vacca.

Senatore Vacca. Esprimendo la mia opinione, pienamente consenziente alla proposta del mio onorevole amico Senatore Vigliani, io non aggiungerò parole od argomenti a conforto della sua proposizione che ha svolto con tanta faccogia ed acume; dirò solo che a me parve in verità un felice pensiero quello d'insinuare in questa legge certe norme e certe condizioni come a guarentigia della buona scelta di codesto supremo magistrato; e l'onorevole Senatore Vigliani ricorrevole op-

portunamente come nell'organismo giudiziario, il legislatore fu molto sollecito di circondare di solide garanzie la magistratura regolandone le condizioni di eleggibilità e di progresso gerarchico appunto nello scopo di antivenire ogni pericolo di arbitrio.

Ora perchè non si farebbe lo stesso rispetto all'ordinamento di un supremo magistrato amministrativo investito di poteri così larghi? Perchè non imporre anche un freno all'arbitrio ministeriale? Adopero questa frase non già come espressione di diffidenza ma come questione di principii.

In ogni caso pare a me che il sistema suggerito dall'onorevole proponente fosse inteso appunto ad imporre freni all'arbitrio sconfinato, e sotto questo rapporto non parmi che si possa desiderare di più, e veggio con sorpresa come questo sistema, che è quello delle categorie, sia combattuto dall'ufficio centrale sostituendovi una qualche cosa che mal soddisfa allo scopo.

Il sistema delle categorie può, come ben diceva l'onorevole proponente, andar incontro a difetti o per troppa ampiezza, o per troppa restrizione, e potrebbe per avventura lasciar da banda taluna capacità degna d'aver seggio in quel Consesso; ma è pur certo che questo sistema nei suoi effetti imporrà dei freni, circoscriverà il campo della scelta. Sotto questo rapporto io non credo potrai dubitare della convenienza e della efficacia del sistema stesso, il quale ha il vantaggio che trasegliendo gli elementi di composizione da certe classi, non permetterà pertanto che non si tenga conto delle prove, dei servizi prestati e di tutto ciò che può allontanare il pericolo dell'elevazione subitanea di uomini nuovi, i quali non siano circondati di quei requisiti, che sono il frutto, sempre, non solo della scienza, ma anche dell'esperienza, e del maneggio degli affari pubblici.

Ora se noi volessimo seguire il sistema dell'ufficio centrale, quello cioè di mutilare questa proposta, accogliendo la sola parte che riguarda l'iniziativa, di cui si vorrebbe investire la Commissione, o per meglio dire i capi di collegio, ed escludendo il sistema delle categorie, io mi associerei in tal caso pienamente al concetto dell'onorevole proponente, cioè che allora non si tratterebbe che di sostituire all'arbitrio ministeriale, di cui si diffida, un arbitrio di una natura poco diversa.

Aggiungerò un'idea, che laddove il sistema dell'ufficio centrale potesse trionfare, io credo e mi propongo di farne oggetto in questo caso d'un sotto emendamento, che cioè nella parte che contempla le disposizioni transitorie, bisognerebbe pigliar delle cautele, e provvedere a certe esigenze momentanee e transitorie, ma ben gravi.

Ed eccomi a spiegare anticipatamente il mio concetto.

Il Governo nella costituzione di questa nuova Corte dei conti, la quale raccoglierà l'eredità delle quattro Corti dei conti esistenti nelle varie parti d'Italia, e destinate a sparire, il Governo non può dispensarsi dal

mettere a tributo gli elementi buoni di queste Corti medesime.

Sotto questo rapporto adunque ognuno vede come nel primo impianto il Governo non potrebbe punto passarsi di un riguardo di preferenza inverso quei funzionari meritevoli di considerazione per perizia o buona fama; e se noi volessimo seguire rigorosamente il sistema o delle categorie o dell'iniziativa deferita ai capi di collegio nella prima composizione, nel primo ordinamento, ci esporremo al pericolo di limitare e vincolare siffattamente la scelta del Governo, da recare l'offesa d'un ingiusto obbligo agli attuali componenti delle varie Corti dei conti, i quali sotto tutti i rapporti hanno titoli alla preferenza. Aggiungasi che questa preterizione torcerebbe a detrimento del pubblico erario, in quanto si aggraverebbe dell'onere di funzionari stipendiati, non potendosi questo diritto acquistato manomettere senza il corrispettivo della prestazione di opera.

Mi riservo di farne apposita proposta nella sede propria delle disposizioni transitorie.

Senatore **Di Pollone**. Domando la parola

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Di Pollone**. Allorquando il Senatore Vacca pronunziava il suo discorso, diceva queste precise parole, cioè che le categorie venivano a circoscrivere il campo delle scelte da farsi.

Io ho sott'occhio l'art. 6 dello Statuto, il quale dichiara che il Re nomina a tutte le cariche dello Stato. Non intendo veramente di trarre argomento da ciò che dalla formazione di categorie si venga assolutamente a violare il diritto che lo Statuto concede al Sovrano; mi pare però evidente che si pone una gravissima limitazione alla responsabilità ministeriale. Credo che, secondo il nostro regime costituzionale, i Ministri debbono avere la libertà della scelta dei funzionari, poichè essi soli rispondono della buona o cattiva qualità delle scelte medesime; per lo che conchiudo che non si potrebbe convenientemente ammettere le categorie diverse, e che convenga riferirci al testo primitivo dell'art. 3. del progetto dell'ufficio centrale, rigettando la proposta dell'onorevole Senatore Vigliani, e quella subordinata dell'ufficio centrale.

Senatore **Vigliani**. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Vigliani**. Ancor che mi sembri che il Senato non si mostri guari disposto ad accettare favorevolmente la mia proposta, credo tuttavia mio dovere di purgarmi ancora da alcune imputazioni che mi sono state fatte dallo onorevole Relatore dell'ufficio centrale.

Spiegando meglio il concetto dell'ufficio il dotto Relatore osservò che le mie categorie escluderebbero specialmente due specie di capacità che sarebbero degne di appartenere alla Corte dei conti.

In primo luogo nominava gli scrittori distinti, in secondo luogo i professori illustri.

Io rispetto altamente coloro che stampano buoni libri

e quelli del pari che insegnano dottamente dalle cattedre le materie scientifiche.

Ma mi permetta il Senato di osservare che la Corte dei conti deve essere essenzialmente un collegio di uomini pratici più ancora che di dotti; un collegio dirò meglio, di persone che siano istruite e pratiche ad un tempo nelle cose amministrative e giudiziario.

Ora conosce meglio di me l'onorevole signor Senatore Cibrario, come difficilmente concorra l'elemento del senso pratico negli scrittori anche insigni e nei professori anche dottissimi, poichè vivono costantemente nei vaghi campi delle dottrine astratte. Egli tanto più facilmente mi accorderà questo, in quanto che sembra contendere all'ordine giudiziario l'attitudine allo esercizio delle funzioni che si esercitano dalla Corte dei conti, dove pur si tratta, fra le altre cose, di tenere giudizi, di pronunziare decisioni sopra materie contenziose. Per verità, io credo di avere gran ragione di sentirmi vivamente sorpreso nello intendere che si vuol chiudere all'ordine giudiziario l'ingresso in un Corpo di magistratura dove mi pare che abbiano un titolo tanto evidente a sedere degnamente e con vantaggio del servizio. Ma il Senatore Cibrario mi dirà che egli non intende escludere affatto l'ordine giudiziario, ma che vorrebbe soltanto non ammetterlo con troppa larghezza.

Al che io risponderai francamente che non sarebbe nemmeno mia intenzione, comprendendo i magistrati nelle categorie ammissibili alla Corte, di imporre al Governo o a chi deve presentare le proposte, di fare ai magistrati una larga parte, poichè riconosco che la parte più estesa dovrebbe essere concessa agli abili amministratori; ma sostengo ad un tempo con tutta la forza di cui sono capace, che una parte debba pur sempre essere fatta ai magistrati, e dirò di più che, senza il concorso di magistrati capaci e sperimentati, crederci che la Corte dei conti sarebbe sempre un Corpo imperfetto e non abbastanza atto a compiere la sua missione nel disimpegno delle sue funzioni le più difficili, e soprattutto di quelle che consistono in pronunziar sentenze sopra gli affari contenziosi. Quindi io ripeto che a giusta ragione l'ordine giudiziario vi debba avere la sua parte, vi debba figurare in quella conveniente proporzione che sarà definita dal criterio di coloro che dovranno fare le proposte.

Infine l'onorevole Senatore Cibrario manifestava un senso di sorpresa perchè io censurassi l'emendamento dell'ufficio centrale che, a suo credere, corrisponde ad una parte della mia proposta. Mi permetterò di fare osservare all'ufficio centrale ed in particolare al degno suo relatore, che gran distanza corre fra il suo emendamento e la mia proposta.

La disposizione dell'ultima parte della mia proposta non contiene che una regola transitoria da osservarsi per una sola volta nella prima istituzione della Corte, invece questa regola vien resa permanente e trasformata in sistema costante dall'emendamento dell'ufficio centrale.

Disposto ad ammettere per necessità, in un solo caso, un modo particolare di proposta, non l'ammetterei mai per regola, allorchè il Corpo si trovi costituito e divenga possibile un altro sistema più congruo e rassicurante. Nè mi pare difficile lo scorgere quanto lo spirito di consorteria sia assai più da temersi da una piccola Commissione che non da un Corpo intero; quanto sia più da temersi da una Commissione a cui l'ufficio non impone nessun vincolo, nessuna restrizione, giacchè l'ufficio dà bando alle categorie, che non dà un Corpo numeroso, il quale nel fare le sue proposte non possa vagare a suo piacimento, ma si debba contenere in quella ragionevole cerchia che risulterebbe da certe categorie prescritte dalla legge.

Aggiungerò ancora due sole parole per rispondere ad una difficoltà che sarebbe gravissima, quando sussistesse, e che è stata messa avanti da ultimo dall'onorevole Senatore Di Pollone.

Egli pensa o dubita per lo meno, che la mia proposta possa impingere nella disposizione dello Statuto che riserva alla Corona la collazione delle cariche. Io mi permetterò di osservare a questo riguardo che il principio della collazione delle cariche riservato alla Corona non esclude punto che si dettino dalla legge norme per le nomine e che si prescrivano requisiti e condizioni di nomina. Tutti i paesi costituzionali i quali hanno scritta uguale disposizione nella loro costituzione ci presentano esempi di leggi relative alle pubbliche cariche di ogni ramo di amministrazione, le quali stabiliscono norme, requisiti, qualità perchè la Corona possa nominare a certe cariche dello Stato. Aggiungerò ancora che se ci fosse alcuna offesa al principio sancito nell'art. 6 dello Statuto, essa si troverebbe ben più grave in quella disposizione del progetto, cioè nella seconda disposizione dell'art. 3 che discutiamo, dove non pure si prescrivono categorie, non pure si esige la proposta di una terna, ma si richiede precisamente una proposta individuale, dalla quale il Governo non si possa discostare; e la conseguenza di tale disposizione è stata talmente sentita dall'ufficio centrale, che togliendo le parole di *proposte del Ministro delle finanze* vi ha surrogato le parole di *relazione del medesimo Ministro*: cosicchè questo Ministro è convertito in un semplice relatore delle proposte fatte dalla Corte dei conti. Io credo che nemmeno questa disposizione si possa a rigor di termine, dire contraria al detto articolo dello Statuto; ma ripeto se l'opinione, o dirò meglio, il timore manifestato dall'onorevole Senatore Di Pollone ha qualche fondamento, condurrebbe a condannare la seconda disposizione dell'art. 3 redatta dall'ufficio centrale, non mai quella disposizione che prescrive semplicemente norme e categorie da osservarsi nel fare le proposte o le nomine dei membri della Corte.

Rimetto, del resto, all'alta saviezza del Senato il pronunziare il supremo suo giudizio sopra la gravissima questione.

Senatore **Cibrario**, *Relatore*. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Cibrario**, *Relatore*. Replicherò pochissime parole alle osservazioni dell'onorevole Senatore **Vigliani**. Io aveva accennato a tre categorie che sarebbero dimenticate nella proposta dell'onorevole Senatore **Vigliani**, quelle cioè degli scrittori, professori e degli uomini parlamentari, i quali avessero fatto prova di molta pratica e di molta scienza nell'esame e nella discussione dei bilanci. Ma non occorre certo che io aggiunga che l'ufficio centrale non ha inteso mai di escludere i magistrati e il Corpo giudiziario: egli solo ha inteso dire che non si poteva fare una così larga parte nella formazione della Corte dei conti all'ordine giudiziario.

In quanto alla questione sollevata dall'onorevole Senatore **Di Pollone**, l'ufficio accetta pienamente tutte le dottrine emesse dall'onorevole Senatore **Vigliani**, le quali trovano il loro appoggio anche in molte leggi che si sono fatte, come per esempio in quella dell'ordine giudiziario, in quelle dell'istruzione pubblica, nelle quali non si è mai creduto che il dettar certe condizioni circa l'eleggibilità degli impiegati potesse scemare la prerogativa della Corona assicurata dallo Statuto che noi tutti siamo decisi di rispettare.

Senatore **Di Pollone**. Mi permetta il signor Senatore **Vigliani** di osservargli che io non ho punto detto che le sue proposte venissero ad impingere nelle disposizioni dello Statuto, io dissi anzi che non credevo che lo stabilire categorie impingesse nel disposto dell'art. 6 dello Statuto, ma che temevo che scemassero la responsabilità ministeriale, perchè nel regime costituzionale, sotto il quale viviamo, era in certo qual modo un'offesa al principio sanzionato dallo Statuto.

L'osservazione poi che il Senatore **Vigliani** mi attribuiva di convertire un Ministro in un semplice Relatore delle proposte fatte dalla Corte dei conti, non mi venne o non mi poteva venire in mente, perchè un Ministro facendo d'ogni suo atto relazione al Re, è quindi Relatore tuttodì, ma Relatore spontaneo di una sua idea.

Senatore **Vigliani**. Rettificherò una espressione dell'onorevole Senatore **Di Pollone**.

Io non ho attribuito all'onorevole Senatore **Di Pollone** ma bensì all'ufficio centrale di avere surrogato modificando il testo dell'art. 3 alla proposta, la semplice relazione del Ministro delle finanze.

Dirò tuttavia che anche ciò che ora egli ha sostenuto, cioè si diminuisca colle categorie da me proposte la responsabilità ministeriale, impingerebbe pure nello Statuto, perchè questa responsabilità vuol essere mantenuta intera; ma essa non potrebbe soffrire nessuna lesione nel sistema da me propugnato: ben la potrebbe soffrire nel sistema più ristretto che rende il Ministro un semplice esecutore di una proposta della Corte.

Quanto agli uomini parlamentari di cui aveva fatto opportuno cenno l'onorevole Relatore, io debbo presentare un'osservazione della quale l'onorevole Cibra-

rio è già pienamente informato. Io ebbi a conferire con esso lui di tale idea, prima che avessi l'onore di presentare la mia proposta al Senato: gli manifestava il pensiero di comprendere fra le categorie precisamente i membri del Parlamento che vi seggano da alcuni anni. Si fu un semplice riguardo di delicatezza verso il Senato che ha suggerito al signor Senatore **Cibrario** di consigliar me a non parlare di tale categoria, perchè si sarebbe potuto concepire l'idea che volesse il Senato aprire ai suoi membri l'adito ai posti della Corte prendendo ai membri dell'altro ramo del Parlamento. E siccome allora non era ancora sorto il dissenso tra il Ministro ed il Senato sulle questioni principali che si sono votate, così si era pensato che forse il Governo avrebbe più opportunamente chiesto che si ammettesse la categoria degli uomini parlamentari. Per questo motivo io non ne ho fatto parola. Ma io sono così persuaso che si debba tener conto di quest'importante elemento, nel quale scorgo guarentigie di scienza e di pratica nelle cose del bilancio, che lo ripeto, io l'avevo compreso nel primo concetto della mia proposta e non per altro l'ho passato poi sotto silenzio se non per aderire al consiglio benevolo, da me apprezzato, dell'onorevole Senatore **Cibrario**. Può dunque il Senato di leggieri comprendere come di buon grado io farei in questa parte ritorno al mio primitivo pensiero.

Senatore **Montanari**. Io volontieri accetterei la proposta dell'onorevole Senatore **Vigliani**, perchè lo stabilire categorie e requisiti per la nomina ad una Corte di sì alta importanza, mi sembra certamente ragionevole ed opportuno. Per altro pregherei il Senatore **Vigliani** a voler modificare le condizioni che egli propone. Desidera egli, oltre il grado e l'ufficio, come guarentigia di capacità anche un periodo di servizi prestati. E domanda 25 anni pel presidente: 20 anni pel presidente di sezione: 15 anni pel consiglieri.

Io non potrei in questo acconsentire: perciocchè quando vi sieno le condizioni del grado e della carica, mi pare che basti.

Oltre di ciò avrei a fare un'altra considerazione che dirò molto importante. Il Regno d'Italia si estende ora dalle Alpi alla Sicilia, quindi si compone delle antiche e delle nuove province; ebbene egli è certo che nelle nuove, che passarono per mezzo la rivoluzione, altri funzionari tanto dell'ordine amministrativo, che giudiziario, sono per lo più uomini nuovi, mentre i funzionari che erano in carica prima, o fuggirono, o furono dimessi: per conseguenza i funzionari dell'ordine giudiziario e dell'ordine amministrativo delle province nuovamente annesse, sono per lo più uomini nuovi.

Io non credo che il Senato voglia costituire un privilegio per i soli funzionari delle antiche province, e certamente riuscirebbe un privilegio per i soli piemontesi, ove i funzionari civili o giudiziari delle altre province avessero mestieri di 25 anni e anche di 20 o di 15 di servizio per essere nominati consiglieri alla Corte dei conti.

Presidente. Volendo farne oggetto di un sotto emendamento lo formoli in iscritto.

Senatore Montanari. Vorrei semplicemente sopprimere la condizione degli anni di servizio.

Presidente. Domando al Senato se appoggia questo sotto emendamento.

(Appoggiato).

Il Senatore Vigliani ha la parola.

Senatore Vigliani. Io non potrei accettare, in via principale, come si suol dire, la proposta presentata dall'onorevole Senatore Montanari. Ma quando la mia proposta non ottenesse l'approvazione del Senato, mi ricovererei volentieri sotto l'ombra del suo emendamento siccome quello che stabilisce almeno qualche diga ad un arbitrio sconfinato, che io credo non debba sancirsi in questa vitale parte della legge.

Quindi io pregherei l'onorevole Senatore Montanari a riflettere che alla Corte dei conti conviene che concorrano impiegati che abbiano i due requisiti di scienza e di esperienza.

Egli adduce una ragione speciale e temporaria per far togliere la condizione del tempo, siccome quella che, a suo parere, potrebbe impedire che a quel Corpo fossero aggregati i funzionari delle nuove province, i quali possono difficilmente contare una carriera di lunghi anni. A questo riguardo mi permetta il Senatore Montanari di osservargli che questi degni funzionari potranno trovare posto in altre amministrazioni, in altre magistrature, ma che quanto alla Corte dei conti, importa principalmente di provvedere non solo al presente, ma eziandio all'avvenire della sua salda e soddisfacente

costituzione. Quindi egli si persuaderà che all'inconveniente dell'esclusione di qualche funzionario di quei paesi ai quali alludeva, dovrebbe sicuramente prevalere la necessità di ottenere da qualsiasi parte del Regno un complesso di uomini che compongano una Corte dei conti degna veramente per ogni riguardo della fiducia della nazione.

Voci. Ai voti. Ai voti.

Presidente. Stanno a fronte due sistemi....

Senatore Vigliani. Domando perdono, signor Presidente; vengo ora all'aggiunta per gli uomini parlamentari (*Rumori*) poichè io intendo che nella mia proposta figurino quest'aggiunta.

Presidente. Frattanto osservo come non si potrebbe procedere nè alla discussione sollevata dall'onorevole Senatore Vigliani, nè tanto meno dare un voto sugli emendamenti e sugli articoli, se non siamo rigorosamente in numero, la questione essendo tale da esigere la più scrupolosa esattezza.

Ho visto con dispiacere alcuni Senatori che qui si trovavano da principio abbandonare l'aula, prego perciò i signori segretari di voler riconoscere se siamo in numero legale, che deve essere di 78.

(Si procede dai Senatori segretari alla verificaione del numero dei Senatori).

Debbo avvertirvi che il Senato non è più, in numero e che con mio rincrescimento sono costretto a rimandare la seduta a venerdì prossimo per la continuazione della discussione.

Venerdì dunque l'adunanza pubblica sarà alle ore 2. La seduta è sciolta (ore 4 1/2).